Per la stabilità d'impiego

Medici in sciopero per un'ora oggi negli ospedali

Vivaci reazioni all'ostruzionismo della destra in sede parlamentare — La astensione dalle 10 alle 11

Dalle 10 alle 11 di oggi i medici degli ospedali si asterranno da ogni attività per protestare contro l'ostruzionismo, messo in atto da alcuni deputati d.c., allo scopo di impedire l'approvazione dell'art. 16 della legge ospedaliera nel testo voluto dalla maggioranza della Commissione Sanità della Camera che lo sta discutendo. L'art. 16 deve sancire la stabilità di occupazione degli aiuti e assistenti ospedalieri fino a 65 anni.

L'incidente si è verificato durante la riunione della Commissione del 20 dicembre a seguito di una iniziativa dell'on. Cotellessa il quale, allo scopo di ottenere un rinvio, chiese la verifica del numero legale. La maggioranza c'era (23 commissari su 45) ma un altro deputato, l'on. Cortese, si affrettava precipitosamente a lasciare la seduta per rendere possibile la manovra. L'episodio ha gettato il più vivo allarme fra i medici ospedalieri che da mesi, per ottenere la stabilità, conducono un'agitazione a carattere nazionale che è sfociata nella sfilata dei camici bianchi per le vie della capitale. L'Associazione degli aiuti e assistenti (ANAAO), l'Associazione provinciale dei medici romani, il Sindacato farmacisti della CISL, l'Associazione delle ostetriche hanno costituito a questo scopo un comitato intersindacale che ha promosso anche lo sciopero odierno.

L'ostilità che il «pieno impiego» del personale medico ospedaliero incontra, in tutti gli ambienti conservatori, e quindi in una parte della DC, è connessa alla più generale ostilità al rinnovamento dell'organizzazione degli ospedali. Il pieno impiego, infatti, non è solo una garanzia sindacale da offrire ai medici per attirarli — specialmente i più capaci — a dare la loro opera nei servizi ospedalieri. Pieno impiego deve significare anche maggiore specializzazione, in armonia col progredire della medicina, delle prestazioni ospedaliere rimaste finora in uno stato di arretratezza grave; la precarietà del rapporto di lavoro degli aiuti e assistenti, scarsamente retribuiti e sottoposti a un frequente ricambio, è indubbiamente uno degli aspetti negativi dell'attuale situazione.

Gli stessi sindacati dei medici ospedalieri, del resto, marcano il legame fra la loro rivendicazione e una democratica riforma dell'organizzazione ospedaliera. In un convegno tenuto recentemente a Palermo l'ANAAO ha chiesto l'assunzione, da parte dello Stato, di una diretta responsabilità sia nell'impegno finanziario e nella programmazione delle costruzioni ospedaliere che presentano oggi motivi di particolare urgenza, sia nella gestione dei nosocomi.

L'ANAAO ha chiesto, inoltre, il collegamento del piano di riforma ospedaliera alla dimensione regionale: la creazione di consigli regionali della sanità quale organi consultivi dei consigli regionali, dovrebbe rendere possibile un'opera continua di adeguamento degli obbiettivi della politica sanitaria ai bisogni delle popolazioni.

In sostanza vi è, fra i medici, una forte spinta verso una riforma radicale in direzione di quel «Servizio sanitario nazionale» (che non è la «nazionalizzazione degli ospedali», ma una piena — e democratica — assunzione di responsabilità pubbliche nel delicato settore dell'assistenza ospedaliera) che è lo oggetto della proposta di legge presentata dai deputati comunisti.

Allo sciopero di un'ora, proclamato per questa mattina, seguirà prossimamente un'azione di più vasta portata deliberata dalla Federazione degli ordini dei medici: uno sciopero di due giorni, previsto per l'11 e 12 gennaio, di tutti i medici. Con questo sciopero gli Ordini intendono sottolineare la necessità di rivedere globalmente il modo con cui viene erogata l'assistenza da parte dei numerosi enti mutualistici.

Manchester

Distrutto dal gas

MANCHESTER — Un intero edificio è andato distrutto in seguito ad una violenta esplosione causata dalla rottura di una conduttura del gas. Nella telefoto: una folla di curiosi osserva le poche macerie rimaste

New York

Gli artritici prevedono il tempo

NEW YORK, 1.

Un meteorologo americano ha dimostrato scientificamente la veridicità dell'asserzione di molti artritici di poter prevedere la pioggia, asserzione considerata di solito, priva di fondamento.

Il prof. J. Hollander, dell'università della Pennsylvania ha compiuto un approfondito studio, ed ha riferito i risultati dei suoi esperimenti in un rapporto alla Società americana di meteorologia.

Su istruzioni dello scienziato, l'ospedale dell'università ha costruito dei locali di abitazione, isolati sia contro i rumori esterni sia contro mutamenti di temperatura, di umidità e di pressione barometrica dell'atmosfera circostante. La temperatura, la umidità e la pressione potevano, tuttavia, venir regolate a piacere dall'esterno dagli scienziati addetti agli esperimenti.

Nei locali, mobiliati e muniti di tutti i conforts, sono stati ricoverati per vari giorni alcuni artritici i quali sono stati sottoposti a mutamenti di temperatura, di umidità e di pressione. I soggetti non avevano idea di quale esperimento si trattasse e non avevano modo di riconoscere i mutamenti di pressione barometrica nè — tranne in caso di variazione ampia e brusca — quelli di temperatura e di umidità.

L'aumento o l'abbassamento di temperatura hanno dimostrato di non produrre alcun effetto sui dolori degli artritici e così pure — tranne casi singoli — l'aumento di umidità o l'abbassamento della pressione. Ma quando si è abbassata la pressione barometrica e al tempo stesso si è aumentata l'umidità della atmosfera — i due fenomeni che precedono normalmente la pioggia — tutti i pazienti, con una sola eccezione, hanno accusato i noti dolori nelle articolazioni, premonitori del maltempo.

Nizza

Scoperta la vera Gioconda?

NIZZA MARITTIMA, 1.

Un antiquario nizzardo, Raymond Hekking, ha annunciato di possedere la vera Gioconda del Leonardo. Il noto antiquario acquistò il quadro nel 1954 da un venditore di roba vecchia, in un paesino dell'entroterra, per la somma di tremila franchi francesi. Fece stimare il dipinto da numerosi ed accreditati esperti tra i quali anche il professor Giorgio Nicodemi, e tutti furono concordi nell'affermare che il quadro è uscito dall'atelier del Leonardo.

Fiamma ossidrica per liberare i cadaveri

PALERMO — Le due «Giulietta» semidistrutte dopo il violento scontro (Telefoto ANSA-l'Unità)

Palermo

Si sono scontrate come due proiettili: quattro i morti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Quattro morti e un ferito grave sono il tragico bilancio di un incidente automobilistico che ha funestato la sera di San Silvestro a Palermo: due «Giulietta», lanciate a forte velocità, si sono scontrate frontalmente nei pressi della città; l'urto è stato così violento che, per estrarre due delle vittime dalle lamiere contorte è stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica dei vigili del fuoco.

La sciagura si è verificata ieri verso le 19 in via Pitrè, una larga strada che, costeggiando il vecchio aeroporto di Boccadifalco, sale dalla città verso una delle sue più popolose borgate. Appunto verso la «Rocca» era diretta una delle due auto, la «Giulietta» pilotata dall'infermiere Francesco Marotta, di 43 anni, a bordo della quale erano anche i cognati Domenico e Vittorio Alajmo, rispettivamente di 40 e 26 anni, il primo manovale delle ferrovie, il secondo bracciante.

Nel senso opposto correva l'altra «Giulietta» che, per la ripida discesa, aveva acquistato una velocità altissima. A bordo dell'auto viaggiavano due fiorai, Giacomo Buscemi di 27 anni e Giuseppe Cappello di 28. Ad un tratto, il pilota della seconda auto ha iniziato il sorpasso di un carretto, ma è sopraggiunta, con i fari abbaglianti accesi, l'altra «Giulietta». L'urto disastroso fra le due macchine, entrambe molto spostate verso il centro della carreggiata, è stato inevitabile. Il Marotta è morto sul colpo; Domenico Alajmo, estratto vivo dai rottami, è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale di Villa Sofia, a bordo di un filobus di linea, in mancanza di meglio. Per il Buscemi ed il Cappello — entrambi morti sul colpo — si è dovuto attendere l'arrivo del carro attrezzi dei vigili del fuoco che sono riusciti solo con molta fatica a tagliare il muro di acciaio che stringeva in una morsa le due povere vittime.

Per Vittorio Alajmo — lo unico superstite — c'è ancora qualche speranza: il suo corpo straziato è stato lungamente sotto i ferri dei chirurghi che hanno poi dovuto ingessargli le gambe. Ne avrà, nel migliore dei casi per 70 giorni.

La via Pitrè, pur essendo una strada larga che consente velocità sostenute, è rimasta bloccata per alcune ore. Gli accertamenti della polizia hanno attribuito la causa dello scontro all'imprudenza nell'effettuare il sorpasso. E' possibile anche che il pilota della «Giulietta» investitrice sia rimasto abbagliato e non abbia quindi potuto controllare la vettura.

Nel sedile anteriore delle auto dei fratelli Alajmo sono stati trovati alcuni pacchetti. Essi infatti si stavano recando, in compagnia dell'amico Marotta, in casa di alcuni parenti per il cenone di fine d'anno. Anche li Buscemi ed il Cappello si accingevano a rincasare per trascorrere in famiglia l'ultima notte dell'anno.

g. f. p.

Bologna

Auto nel canale: due morti

BOLOGNA, 1.

Due morti ed un ferito sono le conseguenze di un incidente avvenuto stamane nei pressi di San Giovanni in Persiceto. Una «600» a bordo della quale erano tre persone stava percorrendo verso le 6 una strada di campagna quando, giunta al ponte sul fiume Samoggia, in località Budrie, è finita nell'acqua, profonda in quel punto tre metri. Il pilota, Ivo Degli Espositi di 27 anni, residente a Calderara di Reno, è riuscito a gettarsi fuori dalla vettura, mentre i due passeggeri, gli operai Tommaso Nepoti di 27 anni e Ivo Lambertini di 24, residenti ad Anzola, sono morti per annegamento.

E' ACCADUTO

Ferito Orfei

A Palermo, nel corso di una prova del suo «numero», il domatore Orlando Orfei è stato ferito al fianco destro dalla zampata di un leone. Il domatore è stato trasportato allo ospedale. Guarirà in pochi giorni. Lo spettacolo, comunque, non sarà rinviato.

In mare con i soldi

Una anziana signora di La Spezia, Pia Vaglini, di 80 anni, è caduta in mare ed è stata salvata da due marinai. La vecchietta non si era accorta di aver superato il molo e di essere scesa giù per una calata. All'ospedale, le hanno trovato, cuciti nella sottana, trenta biglietti da diecimila. «Ho paura dei ladri — ha detto la donna — e non lascio mai i miei soldi».

Delitto a Nuoro

Pietro Loddo, di 36 anni, da Torpè (Nuoro) è stato ucciso a colpi di pugnale sulla piazza del paese. Il Loddo rientrava a casa dopo aver bevuto abbondantemente. Sembra che — ad un certo punto — egli si sia imbattuto in un conoscente con il quale sarebbe venuto a lite. Nel corso della rissa i due avrebbero estratto i coltelli e il Loddo sarebbe stato ucciso.

La via della droga

L'organizzazione internazionale per lo spaccio della droga in tutto il mondo è ancora forte e possiede infinite diramazioni. Quasi ogni città americana è più o meno interessata ad una grande indagine condotta in collaborazione con l'Interpol e con vari governi stranieri. Gli accertamenti vengono svolti in questi giorni da una sottocommissione d'inchiesta del senato USA.

Uccide il marito

Una donna di 32 anni, Carmelita Cupido, ha ucciso con 17 coltellate il marito Simiele Lazzaro, di 77 anni. Il fatto è stato scoperto a Torremaggiore. La Cupido ha colpito il consorte alla carotide producendogli una orribile e mortale ferita. L'assassina è stata arrestata mentre usciva dalla casa dell'amante.

A Napoli con la scusa di festeggiare l'anno nuovo

I marines fracassano decine di automobili

Sono state divelte anche numerose tubature dell'acqua

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1

Via Pollio Felice e Via Dioneo a Bagnoli sono state ieri notte teatro per mezz'ora delle gesta teppistiche di una ventina di «marines» americani i quali hanno festeggiato a modo loro la nascita dell'anno nuovo, fracassando tutto quanto hanno trovato sul loro passaggio. Il bilancio è di una diecina di automobili ridotte in condizioni pietose, con i fanali e i vetri fracassati, rovesciate sui marciapiedi. Dalle pareti esterne di alcune abitazioni di via Pollio Felice sono state divelte anche le tubature dell'acqua, mentre un nutrito lancio di bottiglie ha fatto strage di vetri delle finestre e di lampioni per l'illuminazione stradale.

I militari USA sono usciti, poco dopo la mezzanotte, ed evidentemente ubriachi, dall'«American bar senatos» che si trova in via Pollio Felice. Era mezzanotte ed un quarto, quando i «marines» (alcuni dei quali avevano in testa perfino dei caschi molto somiglianti a quelli che porta la polizia militare USA) si sono scatenati e sono andati all'assalto delle auto in sosta, mentre intorno infuriava la sparatoria di mortaretti per il Capodanno.

A detta di alcuni passanti il gruppetto di americani avrebbe rivolto i propri «entusiasmi» anche nei confronti di persone, che si sono salvate con la fuga, dal lancio di bottiglie. La «shore patrol» è giunta sul posto, con tre camionette e con un mezzo del commissariato PS della zona flegrea, quando gli scalmanati si erano già dileguati da un pezzo, senza lasciare alcuna traccia.

Molti hanno sporto denuncia contro i devastatori.

Cagliari

Ucciso dal cacciatore che vuole denunciare

CAGLIARI, 1.

Il cacciatore Dionigi Canargiu, di 40 anni, ha ucciso uno dei più ricchi possidenti di San Gavino (Cagliari), il settantacinquenne Vincenzo Pia. Secondo la versione dell'omicida, il Pia, recatosi nel suo terreno, vi trovava la bicicletta del Canargiu. Di qui una prima disputa. Il cacciatore voleva riprendersi la bicicletta, mentre il ricco possidente esigeva invece che si aspettasse l'arrivo dei carabinieri, giacchè a suo giudizio dovevano essergli risarciti i danni provocatigli dall'ingresso abusivo del cacciatore nel suo terreno.

La disputa è degenerata. Il cacciatore vedendosi assalito dal proprietario avrebbe sparato in aria, il proiettile ha invece colpito alla gola il Pia che è caduto a terra privo di vita. L'uccisore ha mandato a chiamare i carabinieri e, fermo accanto al cadavere del possidente, ha atteso il loro arrivo.

New York

Pugnalati a morte in un feroce duello

NEW YORK, 1

Duello mortale fra due giapponesi, in un appartamento del centro.

La polizia, avvertita da alcuni vicini, è penetrata ieri nell'elegantissimo appartamento di un anziano signore giapponese che da una settimana non era stato più visto uscire di casa. Gli agenti si sono trovati davanti ad un terribile spettacolo. In una delle stanze dell'appartamento, l'anziano signore giapponese era steso ormai cadavere, vicino ad un divano, con un pugnale conficcato nel petto. Poco più in là, gli agenti rinvenivano il cadavere di un altro uomo. Si trattava anche questa volta di un giapponese sessantenne.

Le prime indagini hanno permesso di stabilire che i due si erano battuti a lungo, armati di pugnali, fino a cadere uccisi l'uno vicino all'altro. I motivi del terribile scontro mortale, avvenuto presumibilmente una settimana fa, sono ancora ignoti.

Boston

Ottava vittima dello strangolatore

BOSTON, 1.

In sei mesi, nove ragazze di Boston sono state strangolate. Di una sola si è scoperto l'assassino. Era il fratello, e il delitto era stato provocato da una banalissima lite a proposito di un programma musicale. Gli altri otto assassini sono stati attribuiti — in mancanza di una persona reale — ad un misterioso quanto fantomatico maniaco sessuale.

L'ultima vittima dell'ignoto strangolatore è stata trovata morta ieri, nella sua abitazione, dove viveva sola. Si chiamava Patricia Bissette, ed era impiegata in una società di costruzione di materiale elettronico. Aveva 23 anni.

L'assassino si è servito, come altre volte nel passato, di una calza di nylon. Tutte le vittime dello «strangolatore» erano donne che vivevano sole.

Como

Si getta nel lago con la figlioletta

COMO, 1

Stamani, nell'asilo di Bellamo, la bambina Maria Grazia Vitali, di cinque anni, avrebbe dovuto recitare in uno spettacolo scolastico, nel ruolo di «fatina». Una fulminea tragedia le ha impedito di vivere questo momento di gioia (uno dei pochi della sua grama esistenza). Sua madre, la trentenne Angela Mazza, l'ha trascinata con sè alla morte, gettandosi nelle acque del lago di Como, l'altro ieri pomeriggio.

Le cause del suicidio-omicidio sono state facilmente ricostruite. Angela Mazza viveva da sei anni, cioè praticamente fin dal giorno del matrimonio con l'operaio Sergio Vitali, suo coetaneo, in uno stato di continua tensione nervosa, a causa dei gravi contrasti col marito, sfocianti di tempo in tempo in burrascosi litigi e in brusche separazioni, seguite da fittizie riconciliazioni.

Napoli

Due suicidi mentre la città è in festa

NAPOLI, 1

Due suicidi hanno funestato il Capodanno. Poco dopo la mezzanotte scorsa, la 56enne Anna Della Monica si è gettata dal balcone di casa, al terzo piano di un edificio di via Arlotta, mentre il marito Gennaro Di Biase, si trovava in un'altra stanza. La donna — che soffriva di esaurimento nervoso — è morta mentre la trasportavano all'ospedale Loreto (lo stesso davanti al quale era stata abbandonata, la sera prima, un'altra suicida morente).

In una toletta della clinica per malattie nervose «Leonardo Bianchi», di Portici, si è impiccato il 62enne Antonio Barra, da S. Maria Capua Vetere.

E' stato denunciato

Ennio Girolami picchia la moglie

L'ex «povero ma bello» Ennio Girolami, figlio di un noto regista ed a sua volta attore di un certo successo tra un determinato tipo di pubblico, è stato denunciato dalla moglie per maltrattamenti. La signora Anna Filippini, di 32 anni (cinque più del marito), si è recata infatti nei giorni scorsi alla stazione dei carabinieri di Ponte Milvio asserendo — stando a quel che si legge nella denuncia — che il marito è un uomo dal carattere violento e manesco.

I due si sono sposati nel giugno del 1961 ed hanno un figlio. Hanno abitato, almeno fin'ora, in un lussuoso appartamento in via Marco Besso. Sulla denuncia della signora Filippini, dovrà naturalmente pronunciarsi il magistrato, sembra però che tra i due fossero abbastanza frequenti, e chiassosi, i litigi. Che andassero a finire a ceffoni, per ora lo dice solo la moglie di Ennio Girolami. Lui, il «fusto», smentisce recisamente. Dice che a schiaffi ci prende le attrici, ma solo nelle sue drammatiche interpretazioni.

La sparatoria ai Parioli

Libero il feritore di Renato Gualino

Raffaele Gambini

Lo sparatore di piazzale delle Muse è stato scarcerato. Raffaele Gambini, che con tre colpi di fucile da caccia ferì alle gambe il finanziere Renato Gualino, ha lasciato Regina Coeli la sera dell'ultimo dell'anno e subito è salito su una auto che lo ha condotto a Civitacastellana, dove risiede la sua famiglia. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Bruno gli ha concesso la libertà provvisoria.

Il fatto di sangue avvenne l'11 dicembre scorso, davanti all'abitazione del Gualino, vice presidente della Lux film e amministratore delegato della Rumianca e di altre numerose aziende. Il Gambini ferì anche un bimbo che stava uscendo di casa in quel momento. Secondo il Gambini l'industriale doveva saldargli un debito di 270 milioni per lavori di scavo.